

Rassegna stampa del

02 Febbraio 2013



Cambi e tassi



€/€

1,3644

0,69

4,20



€/Y

125,78

1,99

26,21

var.%

var.% ann.



Euribor 3m/360

0,2340

0,86

-78,88

var.%

var.% ann.



Irs 6M/10Y

1,8870

-1,31

-16,10

var.%

var.% ann.



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi dell'1.02. Valuta 5.02

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euroepo

1 w	0,084	0,085	0,022
2 w	0,094	0,095	0,024
3 w	0,101	0,105	0,024
1 m	0,122	0,124	0,025
2 m	0,181	0,184	0,036
3 m	0,234	0,237	0,044
4 m	0,286	0,290	—
5 m	0,335	0,340	—
6 m	0,380	0,385	0,072
7 m	0,421	0,427	—
8 m	0,464	0,470	—
9 m	0,504	0,511	0,100
10 m	0,548	0,556	—
11 m	0,586	0,594	—
1 a	0,622	0,631	0,125
Media % mese Gennaio			
1 m	0,112	0,114	—
2 m	0,160	0,162	—
3 m	0,201	0,204	—
6 m	0,339	0,344	—

IRS

Tassi dell'1.02

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,48	0,50
2Y/6M	0,64	0,66
3Y/6M	0,78	0,80
4Y/6M	0,95	0,97
5Y/6M	1,11	1,13
6Y/6M	1,30	1,32
7Y/6M	1,46	1,48
8Y/6M	1,62	1,64
9Y/6M	1,75	1,77
10Y/6M	1,86	1,88
11Y/6M	1,96	1,98
12Y/6M	2,05	2,07
15Y/6M	2,24	2,26
20Y/6M	2,37	2,39
25Y/6M	2,40	2,42
30Y/6M	2,41	2,43
40Y/6M	2,47	2,49
50Y/6M	2,51	2,53

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 01.02	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3644	0,694	3,41
Giappone	Jpy 125,7800	1,995	10,71
G. Bretagna	Gbp 0,8617	0,548	5,59
Svizzera	Chf 1,2351	0,073	2,31
Australia	Aud 1,3132	0,945	3,30
Brasile	Brl 2,7089	0,733	0,20
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3637	0,442	3,81
Croazia	Hrk 7,5915	-0,033	0,45
Danimarca	Dkk 7,4602	-0,015	-0,01
Filippine	Php 55,5020	0,700	2,58
Hong Kong	Hkd 10,5847	0,705	3,51
India	Inr 72,5830	0,642	0,03
Indonesia	Idr 13251,5400	0,839	4,23
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilc 5,0492	-0,049	2,51
Lettonia	Lvl 0,7003	0,114	0,37
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,2452	0,870	5,22
Messico	Mxn 17,3704	0,889	1,08

Valute	Dati al 01.02	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6191	0,167	0,91
Norvegia	Nok 7,4275	-0,101	1,08
Polonia	Pln 4,1792	-0,365	2,58
Rep. Ceca	Czk 25,6380	0,074	1,94
Rep. Pop. Cina	Cny 8,4965	0,828	3,35
Romania	Ron 4,3750	-0,212	-1,56
Russia	Rub 40,9094	0,326	1,44
Singapore	Sgd 1,6934	0,990	5,11
Sud Corea	Krw 1493,9400	1,484	6,24
Sudafrica	Zar 12,2120	0,886	9,30
Svezia	Sek 8,6022	-0,351	0,24
Thailandia	Thb 40,6590	0,591	0,77
Turchia	Try 2,3936	0,251	1,63
Ungheria	Huf 292,3700	0,034	0,02

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 172,5677 -0,066 1,89

Prosegue la corsa dell'euro

di Maximilian Cellino

L'euro comincia a far davvero paura. Per ora soltanto alle aziende del Vecchio Continente che puntano sull'export, fra un po' probabilmente anche alla Bce. Ieri la valuta comune ha aggiunto un nuovo tassello alla rincorsa degli ultimi mesi spingendosi fino a quota 1,3711 dollari, complice anche un dato sul mercato del lavoro Usa con più ombre che luci. Nel mese di gennaio sono stati infatti creati 157 mila nuovi posti di lavoro, un po' meno delle attese, ma il dato precedente è stato rivisto al rialzo di 40 mila unità mentre il tasso di disoccupazione è risalito al 7,9%: abbastanza per poter immaginare che «le strategie monetarie ultra-espansive della Federal Reserve continuino ancora a lungo per sostenere il fronte occupazionale» spiega Filippo Diodovich, Market strategist di Ig. L'euro ha per la verità guadagnato terreno ieri anche sullo yen (126,97, massimo da quasi 3 anni) e sulla sterlina (oltre 0,87, top da fine 2011) a dimostrazione che è l'atteggiamento relativamente meno espansivo della Bce a penalizzarla nella «guerra delle valute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO PASSERA

«Da Catania a Comiso è possibile rivedere alcune valutazioni»

CATANIA. L'indignazione è un terremoto che ha il suo epicentro sotto il Vulcano, ma le onde della protesta si estendono ben più lontano, da Palermo fino a Roma e Bruxelles. «Inaccettabile», «inaudito» e «vergognoso» sono gli aggettivi che le agenzie di stampa rilanciano a raffica nei commenti di amministratori e politici siciliani sulla scelta di non inserire Fontanarossa nella *top ten* nazionale del Piano aeroporti di cui il governo Monti ha appena ufficializzato le linee guida. Al di là delle dichiarazioni di guerra, si passa anche a una fase operativa di pressing: oggi alle 11 il sindaco di Catania, Raffaele Stancanelli, ha convocato a Palazzo degli Elefanti una riunione operativa «con i rappresentanti delle organizzazioni produttive, sociali e sindacali cittadine»; all'ordine del giorno «una piattaforma unitaria d'interventi».

Ma quali sono i ragionamenti (e i retroscena) alla base della scelta del mi-

il milione di abitanti» e che «Catania non ha tali caratteristiche e, pertanto, il suo aeroporto non rientra nella rete centrale». Le nostre fonti del ministero dei Trasporti precisano inoltre che «per l'aeroporto di Palermo, il contratto di programma 2011-2014 prevede interventi infrastrutturali per un totale di circa 162 milioni di euro; per l'aeroporto di Catania, il contratto di programma 2010-2015 prevede interventi infrastrutturali per circa 140 milioni di euro. Ulteriori progetti sono anche in corso per migliorare l'accessibilità, come ad esempio il prolungamento della metropolitana di Catania che risulta già parzialmente finanziata».

Ma il governo Monti poteva (e potrebbe ancora) evitare di calare pedissequamente su un piano nazionale degli standard comunitari? Sì, in teoria. Tant'è che lo stesso Passera, incalzato dai giornalisti alla presentazione del piano definitivo della Tav, s'è lasciato sfuggire che «c'è la possibilità di rivedere alcuni casi». Il riferimento è anche al futuro di Comiso, perché il ministro nella stessa sede ha pure ammesso che «sicuramente esiste la possibilità di recuperare alcuni aeroporti non di interesse nazionale o attraverso una specializzazione o l'inserimento in una rete». Potrebbe essere il caso di Comiso, relegato fra gli scali regionali. Dal ministero la risposta non è rassicurante: «Le aree del sedime aeroportuale di Comiso risultano trasferite al demanio della Regione Siciliana con l'assegnazione delle stesse in uso gratuito al Comune. Al momento, i costi relativi ai servizi di navigazione aerea risultano oggetto di un'apposita convenzione con l'Enav con fondi già assegnati al Comune. Lo sviluppo futuro sarà legato al traffico che l'aeroporto riuscirà ad attrarre, alla sostenibilità economico-finanziaria dello stesso ed all'eventuali capacità di fare rete con altri scali». Più semplice la sinergia con Fontanarossa: «L'Atto di indirizzo in materia aeroportuale, in coerenza con la normativa comunitaria, vede con favore l'assicurano dal ministero dei Trasporti la costituzione delle «reti aeroportuali» affidate a un gestore unico. In tale ottica, sono possibili alleanze tra vari aeroporti che possono rafforzare i ruoli rivestiti dagli stessi, con un efficientamento dei costi e dell'organizzazione. Spetta alle compagini societarie fare le proprie scelte al riguardo e allo Stato verificare la sussistenza delle condizioni per il riconoscimento delle reti».

La partita adesso si sposta sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni, la quale dovrà dare il via libero al Piano, che poi tornerà al Consiglio dei ministri per essere definitivamente operativo con decreto del presidente della Repubblica. La classe politica siciliana annuncia battaglia. Ma dal ministero ricordano che «le linee programmatiche per l'individuazione degli aeroporti di interesse nazionale hanno già registrato l'intesa della Conferenza unificata in cui è rappresentata anche la Regione Siciliana». Come dire: protestate pure, ma i giochi sono (quasi) fatti.

MA. B.



IL MINISTRO CORRADO PASSERA

“

Le liste degli scali prioritari erano già passate in Conferenza Stato-Regioni, dove c'era pure la Sicilia. Confermati i finanziamenti

nistro Corrado Passera? «Nessun declassamento, Catania è tra gli aeroporti di interesse nazionale. Core e comprehensive network: sono classificazioni Ue». Questa è la stringata (a causa del limite dei 140 caratteri) risposta di Passera su twitter a un cittadino che gli chiedeva il perché della «retrocessione» di Fontanarossa.

Ma *La Sicilia* ha provato ad andare oltre, chiedendo al ministero una spiegazione ufficiale su alcune delle scelte più importanti. «I criteri di scelta per l'inserimento degli aeroporti nella core network o nella comprehensive network sono definiti a livello europeo». Sull'inserimento nella prima categoria del solo aeroporto di Palermo e non anche di Catania, il ministero dei Trasporti «sbandiera» la risposta data dal Commissario Siim Kallas, a nome della Commissione, in un'interrogazione dell'eurodeputato catanese Giovanni La Via (Ppe) il 21 novembre 2011. Nella risposta, arrivata il 12 gennaio 2012, si evince che «l'aeroporto di Palermo è stato inserito nella core in quanto serve un "nodo urbano principale", essendo l'area metropolitana di Palermo una conurbazione che supera

AI SICILIANI: «NON AVETE NÉ STRADE NÉ FERROVIE E SI PARLA DI PONTE» «Il cambiamento, quello vero, partirà da qui» Grillo chiude a Palermo il suo Tsunami Tour

LILLO MICELI

PALERMO. Una folla da grande occasione, a piazza Castelnuovo, ieri sera a Palermo, per ascoltare il capo del Movimento 5 Stelle, Grillo, che ha chiuso nel capoluogo la sua tappa siciliana dello *Tsunami Tour*. In migliaia hanno ascoltato e applaudito il comico-guru che con il suo stile impietoso ha arringato la gente sui temi di più scottante attualità. Dallo scandalo del Monte dei Paschi di Siena alla mancanza di lavoro per i giovani: soprattutto, del Sud. «Io non sono il messia - ha detto Grillo -; non abbiamo soluzioni, ma il cambiamento sta partendo da qui, dalla Sicilia. Questa volta passa un treno straordinario. Quando parte la rivoluzione? La prima cosa che dobbiamo fare è mandarli tutti a casa. È populismo? Sì, è populismo».

E poi, rispondendo a chi lo ha accusato di essere un demagogo quando propone un reddito di mille euro per tutti i senza lavoro: «Siamo in emergenza, non troviamo i soldi per il reddito di cittadinanza? Noi tireremo fuori i nomi dello scudo fiscale. Gargamella dice che non ci sono i soldi? Tiriamo subito fuori i tre miliardi dei rimborsi elettorali con effetto retroattivo! Il lavoro è diventato il ricatto del potere. Qui c'è chi ha fatto politica sulla pelle di 1.800 operai. Basta.



BEPPE GRILLO

Qui si sono venduti tutto. Hanno preso tutti i beni delle banche, si sono mangiati tutto. Si prende Banca Antonveneta, che vale tre miliardi, e la pagano dieci. Io Vado da Profumo (presidente Montepaschi di Siena, ndr) e gli dico che c'è un buco e mi risponde: quale buco? Ci vuole una commissione per mettere sotto indagine tutti i dirigenti del Pd dal '95 a oggi».

Grillo, dopo il successo ottenuto alle recenti elezioni regionali che ha consentito al Movimento 5 Stelle di porta-

re ben quindici deputati a palazzo dei Normanni, si aspetta dalla Sicilia un grande contributo per eleggere alla Camera e al Senato una larga rappresentanza del suo movimento. «Dipende da voi - ha detto - il cambiamento: votare o non votare il M5S. Qui vi manca tutto: strade, ferrovie. Vi mancano le cose normali, e si parla di Ponte sullo Stretto».

Durante il comizio-esibizione di Grillo è stato necessario fare spazio tra la folla per favorire l'intervento di un'ambulanza per soccorrere una persona colta da male. Grillo ha portato come esempio l'impegno dei quindici deputati del M5S all'Ars che hanno rinunciato a una parte cospicua dell'indennità parlamentare. Soldi che saranno utilizzati per alimentare un fondo per finanziare le micro e le piccole imprese che trovano chiuse le porte delle banche.

VERSO LE ELEZIONI

«ALL'ARS I NOSTRI DEPUTATI DIMOSTRANO CHE LA RIVOLUZIONE SI PUÒ FARE. I CANDIDATI? LI AVETE SCELTI VOI»

Grillo: in Sicilia si sta facendo la storia

Lo «Tsunami tour» del comico candidato premier del Movimento 5 stelle ha fatto tappa a Trapani e Palermo

Grillo ai siciliani: «Qui vi manca tutto: strade, ferrovie. Vi mancano le cose normali, e si parla di Ponte sullo Stretto».

**Giacinto Pipitone
Antonio Trama**

Strizza l'occhio agli operai della Gesip, presenta i suoi 15 deputati all'Ars come i cavalieri che stanno già facendo l'impresa e ripete ossessivamente il primo punto del suo programma: «Mandiamoli a casa». Beppe Grillo chiude a Palermo il suo secondo tour elettorale in poco più di tre mesi. A ottobre, alla vigilia della Regionali, aveva riempito Piazza Magione. Ora vede piazza Politeama gremita: via via sempre di più, al punto che una spettatrice accusa un malore e gli attivisti sono costretti a soccorrerla facendola sdraiare sulla strada, in mezzo al traffico.

Scene da un comizio-evento. Che raccoglie lo studente liceale «depresso e deluso dallo Stato» che va in giro citando Gaber: «Io se fossi Dio...». Mette insieme l'imprenditore che ha chiuso l'azienda perché oppresso dal fisco e dal calo degli affari. Ma soprattutto riunisce tutti quelli che... «la rivoluzione è già partita».

E per Grillo è partita proprio da qui. Dall'Assemblea regionale siciliana «dove i nostri deputati stanno già dimostrando che si può fare. Qui stiamo già facendo la storia». È convinto che la storia si farà in tutta Italia, Grillo. Ricorda che a Parma «appena arrivati in Comune abbiamo fatto arrestare sindaco e assessori della vecchia amministrazione che ha creato il disastro».

Sa, Grillo, che da qui passa la vittoria al Senato. Che in Sicilia stanno arrivando tutti i leader



Beppe Grillo ieri sera in piazza a Palermo. FOTO PETYX

IL PRIMO PUNTO DEL PROGRAMMA: «MANDIAMOLI TUTTI A CASA»

di partito a chiedere i voti per vincere. E allora tira fuori i suoi assi dalla manica: «I nostri candidati li avete scelte voi. Sono tutti nati qui. Sono incensurati». Poi previene l'accusa: «Sono populista? Sì, gridatemelo pure». E via con l'urlo del pubblico: «Populistaaaa».

Va avanti così, per quasi due ore, l'ultimo show siciliano del comico che vuol cambiare la politica: «Mandiamoli tutti a casa - ripete - ma prima facciamogli una indagine fiscale e ripigliamoci quello che hanno rubato».

Di fronte a una piazza che in-

vece di applaudire alza gli smartphone per riprenderlo più da vicino, Grillo mette sul tappeto il fuori programma. Fa capire di aver incontrato gli operai della Gesip e urla: «Qui c'è gente che fa la campagna elettorale sulla pelle di 1.800 famiglie. Basta. È ora di introdurre il reddito di cittadinanza. Perdi il lavoro? Per tre anni ci pensa lo Stato. I soldi? Magari li troviamo al Monte dei Paschi». Un assist a se stesso: «Sul caso Mps ci vuole una commissione e poi mettere sotto indagine tutti i dirigenti del Pd dal '95 a oggi. Sta andando a finire che le banche sono i partiti e i partiti sono banche. Basta, fuori».

I manager, non solo quelli delle banche, entrano così nel mirino del Movimento 5 Stelle: «Introduciamo una regola. Nessun dirigente può guadagnare in un mese più di quanto un dipendente incassa in un anno».

AGLI OPERAI GESIP: «PER TRE ANNI UN CONTRIBUTO ECONOMICO»

La folla apprezza. Basterebbe questo. Ma Grillo butta già un altro pezzo forte: «Qui vi manca tutto: strade, ferrovie. Vi mancano le cose normali, e si parla di Ponte sullo Stretto. L'ho attraversato a nuoto e sono arrivato prima del traghetto».

Qualche ora prima, a Trapani, aveva attaccato su tutti gli altri fronti del dibattito elettorale: «Se proprio dobbiamo utilizzare i missili, piuttosto che indirizzarli nel Mali, mandiamoli nel posto giusto, a Roma». Al largo delle Sirene, dinanzi al Mediterraneo, insieme ai candidati per

la Camera, per il Senato e per la circoscrizione Estero, il comico genovese non ha risparmiato nessuno invocando la chiusura di Equitalia. E poi gridando il no al pignoramento della prima casa, il no al Muos, il sì alla dichiarazione dei redditi compilata direttamente dall'agenzia delle entrate.

Il bersaglio preferito, a Trapani, è stato Silvio Berlusconi, il «Nano che ci copia il programma». A Monti ha detto di essere «surreale» quando afferma di voler abbassare le tasse. L'unica «brava persona» è Ingroia. Che, però, «si è unito ai soliti politici, e votando Rivoluzione civile si vota la sua faccia, ma verranno eletti altri dato che essendo capolista in tutte le circoscrizioni, sarà costretto a lasciare il posto al secondo. Il quale, essendo anche lui presente in tutta Italia, farà eleggere al Parlamento il terzo. E così via».

Grillo ne ha anche per il servizio pubblico televisivo ed annuncia di voler «vendere due canali della Rai. Ne terremo uno senza pubblicità e canone — afferma —. Vogliamo una tv che faccia informazione e che faccia vedere i problemi della gente». Giunto con il suo inseparabile camper, ha arringato la folla spiegando che «proprio dalla Sicilia, due mesi addietro, è partita la rivoluzione. Per capirlo basta guardare gli occhi delle persone, guardare la loro espressione. Si è riacceso qualcosa, non è più la terra dei 61 seggi per il centrodestra — continua —. Cuffaro prima diceva che era inutile raggiungere la Sicilia perché tanto non cambiava nulla, ed invece non è così. Non c'è più speranza per i parassiti, per i partiti è arrivato il tempo di andare a casa. È cominciata la loro disfatta. Se non sarà ora, avverrà fra pochi mesi perché il nuovo governo durerà meno di un anno e poi noi faremo filotto. Il Movimento 5 Stelle funge da cuscinetto, se falliamo noi arrivano quelli con i bastoni», riferendosi ai movimenti estremisti che avanzano in tutta Europa. «Noi facciamo discorsi — continua —, loro — riferendosi a quelli con i bastoni — no».

L'ultima battuta è per il colpo di mercato del Milan, Mario Balotelli. Alcuni hanno ipotizzato che l'arrivo del centravanti in maglia rossonera sia stato voluto da Silvio Berlusconi per recuperare il ritardo dal centrosinistra. Anzi, che dopo l'arrivo di Balotelli la differenza tra le due coalizioni sia scesa già del due per cento. «Vedrete - conclude Beppe Grillo - che Balotelli dopo le elezioni verrà svenduto», facendo intuire che si sia trattato soltanto di una mossa elettorale del Cavaliere. (*ATR*)



LE DOMANDE DEI LETTORI. L'esclusione del piano nazionale fa gridare allo spreco. Ma l'Enac spiega che nella sostanza non cambia nulla

L'AEROPORTO DI COMISO? È COSTATO 37 MILIONI

Due giorni fa abbiamo pubblicato la notizia della protesta della Regione contro la decisione di Roma di non includere il nuovo aeroporto di Comiso tra quelli di interesse nazionale. Ecco alcuni commenti giunti al sito del nostro giornale.

I soliti sprechi all'italiana, prima si spendono un sacco di soldi, e poi si dice che quell'opera non si deve fare. Comiso è l'esempio lampante di sperpero di denaro pubblico.
GIUSEPPE

Forse chi parla non sa che a Palermo già in 25 in cassaintegrazione, a Trapani 100 stagionali fuori per carenza di voli, Ca-

tania bene o male regge con l'aiuto di Sigonella. Fate un ospedale invece di un aeroporto. APTPMO

L'aeroporto di Comiso è costato 37 milioni di euro. I lavori sono iniziati nell'ottobre 2004 ed avrebbero dovuto concludersi nell'aprile 2007. Slittarono, però, a tre anni dopo e la consegna ufficiale dell'opera al Comune, è avvenuta il 5 dicembre 2011.

«In quella data – spiega il sindaco, Giuseppe Alfano – prendemmo in consegna l'opera dall'impresa, la Cfc di Santa Venerina e, contestualmente, la consegnammo alla Soaco.

Per la realizzazione dell'opera si sono spesi 28.025.000 euro, cui si aggiungono ulteriori 2.350.000 per ulteriori spese sostenute dall'impresa. L'impresa si aggiudicò i lavori per un importo di 26.855.000 euro, su un importo a base d'asta di 36.950.000 euro». Il resto delle somme sono state utilizzate per la progettazione, affidata alla Tecno Engineering 2 C di Roma, ma anche per gli espropri dei terreni su cui è stata realizzata la pista (2460 metri). Il finanziamento (47 milioni di euro) è stato concesso con fondi dell'Unione Europea (Por 2000-2006) e del Cipe. Era prevista una quota di cofinanziamento del Comune di 4 milioni di euro. Il Comune restituì alla



Vito Riggio, presidente Enac

Regione le somme non spese per il ribasso d'asta. «L'aeroporto è stato completato in sei anni – aggiunge Alfano – pur se con qualche ritardo, non è poco per un'opera di tale portata». «Il progetto dell'aeropor-

to è partito nel 1998 – spiega l'ex sindaco Giuseppe Digiacomo – il primo passo fu l'inserimento dell'opera nell'accordo di programma quadro della regione, come terzo aeroporto siciliano. In quel tempo, Trapani non era ancora aperto al traffico civile. Poi realizzammo il progetto che fu ammesso a finanziamento».

Oggi, l'aeroporto, realizzato per 500.000 passeggeri, è nella fase di start up. Difficile. Ed è stato escluso dal Piano nazionale degli aeroporti. «L'Enac lo aveva inserito – spiega il presidente Enac, Vito Riggio – insieme a Perugia e Brescia. Il ministero li ha eliminati e ne ha inseriti solo 33. Ma tutto può ancora cambiare: noi ci batteremo perché venga inserito. So-

stanzialmente, per Comiso, non cambia nulla. Nessun volo sarà precluso. Fin dall'inizio è stato un aeroporto regionale. È un piccolo aeroporto e non può fare grandi numeri. È di proprietà di Catania e Catania cercherà di commercializzarlo. La Sac ha già investito nell'aeroporto, speriamo che possa farlo ancora. Potrà funzionare soprattutto in estate, con i voli charter, in inverno difficilmente potrà fare grandi numeri. Per arrivare a 500.000 passeggeri si dovrà fare un grande sforzo. Il resto, le cose che si dicono, sono solo chiacchiere. Forse i siciliani anche un cervello sempre più piccolino: l'emigrazione intellettuale – diceva Sturzo – ha portato via i migliori». (*FC*)